

## Previdenza complementare. I risultati del primo trimestre

### Il bilancio dei negoziali...

I migliori...			... e i peggiori		
Priamo	Garantito	2,76%	Fp Quadri e Capi Fiat	Bilanciato Azionario	-4,80%
Fondoposte	Garantito	2,08%	Fonchim	Crescita	-5,06%
Filcoop	Garantito	2,05%	Telemaco	Telemaco Orange	-5,23%
Alifond	Garantito	2,03%	Fondenergia	Dinamico	-5,25%
Arco	Garantito	1,80%	Arco	Bilanciato Dinamico	-5,41%

Fonte: Assofondipensione

### ...e quello degli aperti

I MIGLIORI...		... E I PEGGIORI	
Popolare Vita - Novara Bond CIA	3,04	F.P.A. Azione di Previd. - Linea Dinamica (*)	-14,17
Milano Assicurazioni - Milano Bond CLB	3,01	Reale Mutua Ass.ni - Teseo - Linea Sviluppo Etica	-10,38
Milano Assicurazioni - Milano Bond CIA	2,99	Caam - SecondaPensione F.P.A. - Sp Espansione	-10,22
Popolare Vita - Novara Bond	2,95	Cattolica Gest. Previdenza - Azionario Globale	-9,34
Bim Vita - Bim Vita Bond	2,93	Unionvita - Unionfondo - Comparto azionario	-9,11

(\*) dati al 16/3/2009

Fonte: Ufficio Studi Il Sole 24 Ore

### I NUMERI DEI FONDI PENSIONE

<b>-0,77%</b> Rendimento medio dei negoziali ottenuto nel corso del primo trimestre del 2009	<b>74%</b> Linee che battono il benchmark tra i fondi pensione di categoria del 2009
<b>-1,22%</b> Benchmark medio delle linee dei fondi pensione negoziali nello stesso periodo	<b>5.600</b> i nuovi iscritti da inizio anno con una crescita dello 0,31% per i fondi negoziali
<b>-1,39%</b> Rendimento medio dei fondi pensione aperti ottenuto nel corso del primo trimestre del 2009	<b>940 milioni €</b> la crescita del patrimonio dei fondi di categoria nel corso del trimestre, con un aumento del 7,9%

# Il 2009 parte con un -0,77%

Negoziali meglio del benchmark  
Il patrimonio sale di un miliardo  
Aperti: -1,39%

La premessa è pedante ma necessaria: non si può valutare in un trimestre l'andamento di un fondo pensione, che è chiamato a produrre rendimenti adeguati alle necessità dell'aderente di ottenere una pensione di scorta soddisfacente. I dati del primo trimestre 2009 sono attesi con una certa trepidazione da tutti coloro che hanno destinato il proprio Tfr alla previdenza complementare, dopo gli scivoloni dell'anno scorso. Le stime sui risultati a fine di marzo ci dicono che l'emorragia del 2008 - con rendimenti medi scesi dell'8,4% - pare in rallentamento: la perfor-

mance media cala infatti dello 0,77% (al netto dell'imposizione fiscale). Non sono risultati in assoluto soddisfacenti; ma non sono nemmeno da trascurare i segnali positivi che emergono dai dati diffusi da Assofondipensione.

#### Il bicchiere mezzo pieno...

Perché se è vero che il rendimento resta negativo, è altrettanto vero che i gestori cui i fondi pensione si sono affidati sono riusciti a battere il benchmark in tre casi su quattro. Un risultato da non disprezzare, se nel 2008 i fondi comuni di investimento hanno battuto il proprio indice di riferimento solo in 16 casi su 100 (vedi «Plus24» del 10 gennaio). E complessivamente la media dei benchmark

#### Online

I rendimenti di tutti i fondi pensione aperti e negoziali nel primo trimestre 2009

www.ilssole24ore.com

dei fondi pensione negoziali è sceso in misura più vistosa, dell'1,22%. Altro elemento che fa ben sperare è il fatto che in questi dati l'impatto del recupero di Borsa dai minimi del 9 marzo scorso è limitato (l'indice Eurostoxx ha recuperato circa il 25%); intanto, circa un terzo delle linee ottiene rendimenti positivi, anche se per buona parte si tratta di linee garantite; mentre inevitabilmente quelle a maggior componente azionaria soffrono (da inizio anno il Mibtel perde il 6 per cento).

#### ... e quello mezzo vuoto

Certo, la differenza tra un'emorragia che si riduce e la salute resta comunque rilevante. Inoltre è tutto da capire quale sarà il trend futuro dei mercati finanziari e l'andamento dei titoli di Stato, circa i 75% degli asset nei portafogli previdenziali. Ma al di là di questi numeri, ciò che colpisce dei risultati di periodo è quella sorta di «effetto gregge», che porta i fondi a ottenere risultati poco dissimili tra loro:

DEFICIT UK A 242 MILIARDI

## Inglesi imprevidenti

Oltre un quarto degli inglesi non mette da parte abbastanza per la propria pensione; e un quinto non intende aderirvi o aumentare i propri contributi. È quanto emerge da un'indagine dell'Association of British Insurers (Abi), secondo la quale il 54% dei lavoratori risparmiano in modo adeguato per quando smetteranno la propria attività; un altro 13%, circa 3,7 milioni di inglesi non risparmiano abbastanza e il 29% dei lavoratori non mette da parte alcunché per la propria pensione. Anche i sudditi di Sua Maestà rischiano di andare incontro a una scarsa copertura pensionistica all'arrivo della terza età, visto anche il basso livello delle prestazioni di primo pilastro. È l'effetto della recente crisi finanziaria, che ha messo in difficoltà i piani previdenziali del Regno Unito, da sempre molto esposti sulle azioni. Il deficit del sistema previdenziale, infatti, ha toccato a fine marzo i 242 miliardi di sterline (271,5 miliardi di euro), 40 più del mese precedente: un rosso amplificato proprio dalla cura messa in campo dalla Bank of England per far ripartire l'economia britannica. Quel taglio dei tassi che riduce le cedole dei titoli di Stato, verso cui si indirizza parte del portafoglio dei fondi pensione.

le linee garantite con poche eccezioni guadagnano tra l'1 e il 2%, le bilanciate oscillano tra il -2% e la parità e quelle a maggior quota azionaria calano del 4/5%. Una tendenza prodotta dal decreto 703/96, che in definitiva appiattisce le gestioni sui benchmark. Il decreto sui criteri e limiti di investimento che attende da anni una difficile formulazione, fermata ora dalla possibilità - tramutata in rischio - di ampliare agli hedge fund il novero degli strumenti. Considerazioni che riguardano anche la gestione dei fondi pensione aperti: i loro risultati del trimestre risultano leggermente peggiori complice la loro maggiore esposizione all'azionario, con un calo medio dell'1,39, con le performance positive di obbligazionari (+1,16%) e monetari (+0,87%) e negative degli azionari (-5,53%). Ma la vera sfida non riguarda certo i dati medi indicati sopra: quanto piuttosto l'adeguatezza della linea scelta dall'aderente alla sua anzianità anagrafica e professionale: da verificare nell'estratto previdenziale, che i fondi pensione invieranno loro nelle prossime settimane.

pagina a cura di  
Marco lo Conte

© RIPRODUZIONE RISERVATA